

NEL TERZO MILLENNIO SOLO GATTI CON IL CHIP

Anmvi oggi 17-02-2011



Nella giornata mondiale del gatto che si celebra oggi, il messaggio dei medici veterinari dell'ANMVI è chiaro: per sfatare luoghi comuni e pregiudizi medievali bisogna portare il gatto nel terzo millennio e per farlo si comincia dal microchip.

"Censire i gatti attraverso l'identificazione elettronica cane - dichiara **Marco Melosi**, Vice Presidente ANMVI per il settore degli animali da compagnia, responsabile dell'Anagrafe Nazionale Felina www.anagrafenazionalefelina.it- non è solo una questione di tracciabilità, ma anche di prevenzione veterinaria e salute pubblica. Il gatto è soggetto a smarrimento e ad abbandono quanto il più famoso cane, ma è molto più difficile riconoscerlo anche al suo stesso proprietario una volta collocato in colonia a seguito di rinvenimento. Inoltre- conclude Melosi- essendo un animale soggetto a rabbia e a politiche di contenimento del randagismo -una precisa dinamica demografica favorirebbe il controllo della riproduzione indesiderata e la tutela della salute pubblica da zoonosi importanti".

Oggi l'identificazione elettronica è obbligatoria solo per il cane, mentre per il gatto - che si avvia a diventare il primo animale da compagnia degli italiani- non esiste analoga precauzione. L'Unione Europea la richiede per gli animali che viaggiano all'estero, ma sul territorio nazionale milioni di gatti sono ancora sprovvisti di microchip.

Per incoraggiare l'identificazione volontaria **ANMVI** e **Frontline Education Program** hanno lanciato ad ottobre del 2010 la banca dati www.anagrafenazionalefelina.it, che oggi conta 3.500 medici veterinari impegnati a dare al gatto pieno diritto di cittadinanza tramite la sua registrazione anagrafica.

"E' importante- conclude Melosi- superare il pregiudizio che vuole il gatto con 7 vite. Va curato e seguito da proprietari e veterinari costantemente, sconfiggendo i luoghi comuni che persistono nel Terzo Millennio".
(Comunicato stampa ANMVI)